TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA

Domenica 28 Novembre 2010

SAN TEODORO. Nuove scoperte archeologiche e scatta il vincolo nel sito all'estremità settentrionale dello Stagnone

Marsala, vengono alla luce tombe durante gli scavi

Rossella Giglio: «Si tratta di un'area sepolcrale»

Sono probabilmente antiche testimonianze di epoca fenicio-punica e romano imperiale. Il territorio si conferma ricco di vestigia storiche.

Dino Barraco
MARSALA

●●● Nuove scoperte archeologiche a San Teodoro e scatta il vincolo archeologico nel sito all'estremità settentrionale dello Stagnone, tra la Torre di San Teodoro e l'ex caserma della Guardia di Finanza. Qui è stata infatti localizzata un'area archeologica di vasto interesse storico e la Soprintendenza, diretta dall'architetto Sebastiano Tusa, ad iniziativa del dirigente dell'Unità Operativa per i Beni Archeologici Rossella Giglio, ha avviato d'intesa con il Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ed dell'assessorato provinciale al territorio e all'Ambiente, l'iter per il vincolo archeologico su quell'area che insiste nel demanio marittimo. Da qui l'inizio di alcuni urgenti lavori, finanziati dallo stesso assessorato regionale, a protezione delle tombe isolate in località San Teodoro, in contrada Birgi Vecchi. L'area archeologica era stata segnalata nel gennaio dello scorso anno dal geologo Leonardo Nocitra e dall'architetto Michele Foderà, ed aveva spinto il responsabile del Servizio per i Beni archeologici della Soprintendenza, Rossella Giglio, ad effettuare una ricognizione a tutela del sito pianificando una vera e propria campagna di scavi per riportare alla luce le possibili testimonianze di epoca fenicio-punica e romano-imperiale.

Nel sito, che pare sia stato in passato oggetto di saccheggi denunciati ai carabinieri della Stazione di San Filippo e al Comando Carabinieri Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, sono stati infatti individuati resti archeologici come terra sigillata africana e una lucerna anch'essa africana che si riferiscono ad un insediamento tardo romano, databile attorno al V secolo dopo Cristo. Questo sarebbe preceduto, con ogni probabilità, da una fase più antica, documentata da pochi frammenti di ceramica punica, selce e ossidiana. Dopo i sopralluoghi la Soprintendenza ha chiesto alla capitaneria di Porto un'ordinanza di interdizione dell'area individuata ai fini della tutela e della salvaguardia delle testimonianze archeologiche.

"Si tratta di un'area sepolcrale - dice Rossella Giglio - a carattere monumentale, di cui restano evidenti un lacerto di pavimento a mosaico con tessere rosse di terracotta e azzurre su fondo bianco, a disegno geometrico, rimesso in luce soltanto per un breve tratto, e due sepolture con sarcofago rettangolare a lastroni di calcarenite, e di due basi di colonna in marmo bianco con venature rosate, di consistenza cristallina, dal diametro di circa 40 centimetri, distanti circa 4 metri l'una dall'altra".

Con ogni probabilità il resto delle colonne potrebbe essere stato trafugato nel tempo, così come è avvenuto per una delle basi della colonna nell'aprile del 2009. ("DB")

Operai durante gli scavi a San Teodoro. FOTO BARRACO